

Pedrotti racconta i laghi artificiali

Ambiente. In un volume la radiografia degli specchi d'acqua del Trentino

GRAZIANO RICCADONNA

TRENTO. “Laghi artificiali in Trentino” è il titolo dell’opera appena uscita a cura del professor **Franco Pedrotti** dell’Università di Camerino, autorità indiscussa in Trentino in tema di ambiente e difesa ambientale, e di **Salvatore Ferrari** per la sezione di **Italia Nostra**.

L’opera è il prodotto del convegno nazionale di Italia Nostra. Lo scorso ottobre a Trento, presso l’Officina dell’autonomia del Museo Storico, Italia Nostra ha organizzato il convegno nazionale sui laghi trentini, e specificatamente sui laghi artificiali, o meglio ancora sui laghi manomessi o in forte pericolo di manomissione. Per fare questo, vengono esaminati alcuni casi esemplari di interventi in corso di realizzazione lungo alcuni laghi, come quelli di Cavedine, piuttosto che i lavori progettati intorno al Lago Santo di Cembra. Nove i qualificati relatori presenti al convegno, e che ora compaiono nel volume di Italia Nostra: **Claudio Bassetti, Luigi Casanova, Luigi Gottardi, Riccardo Lucatti, Paolo Mayr, Rolando Mora, Beppe Toffolon, Duilio Turrini**, moderati da **Sandra Mattei**. I relatori



• Il professor Franco Pedrotti

hanno spiegato all’attento pubblico i danni arrecati in tempi recenti ad alcuni specchi d’acqua e i pericoli imminenti che corrono altri specchi d’acqua trentini. E si sono soffermati soprattutto sullo stato di conservazione valutato mediante “parametri vegetali”, sulla biodiversità naturale, paesaggistica e culturale, e sullo stato di “beni collettivi” da salvaguardare per noi e per le future generazioni.

«Per esaminare gli effetti degli interventi dell’uomo sui laghi del Trentino - ha detto Franco Pedrotti - sono stati usati alcuni criteri molto semplici. In pratica, si fa riferimento ai seguenti aspetti: flora, cioè le diverse specie di piante che crescono in un lago, vegetazione, le associazioni vegetali, i gradienti ecologici e

cioè la distribuzione delle associazioni secondo la profondità progressiva dell’acqua, dalle rive al centro dei laghi, chiamata zonazione della vegetazione. La valutazione viene fatta in base ai seguenti parametri di riferimento: numero di specie della flora per ciascun lago; numero di associazioni vegetali per ciascun lago; verifica se la zonazione è completa o mancante di qualche componente per colpa dell’uomo». A questi parametri “vegetali”, va aggiunta una valutazione generale dell’ambiente del lago e al grado di antropizzazione. Esempio ideal-tipico la triade di laghi di Caldonazzo, Levico e Serraiata trattata da Beppe Toffolon: sono solo tre esempi di artificializzazione dei laghi trentini, che aggredisce senza troppi scrupoli ciò che ri-

mane del loro carattere naturale dopo gli scempi dell’epoca moderna, mai accaduti nella loro lunga storia! Centrale l’intervento di Pedrotti, che da una vita segue e monitora i laghi trentini “malati”, con moderno criterio scientifico. Un caso ideal-tipico è anche il lago “rosso” di Tovel, dove l’arrossamento dovuto a un particolare microorganismo, ora non è più che un ricordo: «Quando il Parco Adamello Brenta è stato istituito, la situazione delle rive e dell’ambiente attorno al Lago di Tovel era già compromessa, sia con la stradina perilacuale sia con i due villaggi di oltre 30 edifici costruiti a ridosso del lago...». Le conclusioni di Pedrotti sono chiare: «Nonostante la tradizione nel campo della Limnologia e delle Scienze Naturali, l’azione svolta dai protezionisti e le misure adottate dalla P.A.T., il Trentino non è riuscito a salvare molti dei suoi laghi più significativi e importanti. Oggi questi laghi, Laghestel e Lago Pudro, sono inesorabilmente perduti a causa dei danni subiti e non è possibile ricorrere a restauri ambientali. Così come compromessi risultano invece Caldonazzo, Levico e Serraiata. Però l’istituzione dei biotopi ha permesso il salvataggio di alcune aree di grandissimo interesse che altrimenti sarebbero andate incontro a un progressivo degrado. Inoltre, i laghi continuano a svolgere un grande ruolo estetico e paesaggistico».